ANNO 1 - N° 4 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2021 REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO AL N° 2/2021 R.S.

VOLONTARIATO Puglia

storie e notizie di cittadinanza attiva

MAGAZINE PERIODICO DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI



Messaggio sulla povertà

VOLONTARIATO Puglia
storie e notizie di cittadinanza attiva
MAGAZINE PERIODICO DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI
ANNO 1 - N° 4 NOVEMBRE - DICEMBRE 2021 REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO AL N° 3/2021 R.S.

Editore
CSVPugliaNet
Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Puglia

Presso CSV Taranto
Viale Magna Grecia, 420/a
74121 Taranto

segreteriacsvnetpuglia@gmail.com
csvnetpuglia@pec.ti

Direttore Responsabile
Marco Amatimaggio

Direttore editoriale
Alessandro Cobianchi

Redattori e collaboratori per i CSV di Foggia, Bari, Brindisi Lecce, Taranto:
Angelica Bilotti
Maddalena Bitonti
Annalisa Graziano
Camilla Lazzoni
Tiziano Mele

Hanno collaborato a questo numero
Serena Russo
Piero D'Argento

Progetto grafico e impaginazione
Porzia Spinelli

IN QUESTO NUMERO

pag **3** **EDITORIALE**

4 Povertà educativa, i dati del Sud

6 Una mappa solidale di chi aiuta in Puglia

8 Povertà, ecco le azioni di contrasto dei CSV Pugliesi

11 Se ti vergogni è peggio

12 Stare dalla parte dei poveri

15 Puglia, la Capitale Sociale

Editoriale

Nel 1729, in *Una modesta proposta** Jonathan Swift, come nel più celebre *I viaggi di Gulliver*, usa la cifra del paradosso e della satira per raccontare lo sfruttamento dei più poveri nel contesto fortemente individualista dell'Inghilterra del suo tempo. Il cinismo – apparente - del testo è proporzionale al tema della povertà estrema che attanaglia i più deboli nell'Europa del '700. Probabilmente, oggi, c'è maggiore consapevolezza e una ricerca di risposte, seppur temporanee, maggiore rispetto ad allora, ma il problema di fondo, in Europa e nel resto del Pianeta, sembra lo stesso, tanto da essere l'obiettivo 1 nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: "porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo".

Il problema origina ovviamente dalla scandalosa redistribuzione della ricchezza in mano all'1,1% della popolazione mondiale che ha come rovescio della medaglia i 119 nuovi milioni di persone entrate nella categoria dei superpoveri in conseguenza del Covid [Dati Banca mondiale e Global wealth report 2021 (cit. Millenium 8/21)].

La pandemia ha solo accentuato fenomeni che per intere fasce della popolazione mondiale, non sono più accettabili. Situazioni e contesti che non riguardano i soli paesi in via di sviluppo, quelli dilaniati da carestie, guerre, catastrofi ambientali, ma anche le nostre città, la nostra stessa Regione che vede 48000 famiglie povere in più negli ultimi 12 mesi [Stime ISTAT].

Parimenti alla questione climatica, la povertà nel mondo non consente soluzioni tampone, panacee legate all'allarme del momento per finire poi nel dimenticatoio delle priorità.

In questo numero abbiamo provato a evidenziare il problema, a partire dalla povertà educativa, che si alimenta anche dalla povertà economica.

In particolare, abbiamo voluto raccontare le azioni e le storie di coloro che s'impegnano per contrastare le conseguenze quotidiane della povertà.

I volontari sono fra i protagonisti di questa lotta, con le loro buone idee e le azioni concrete e utili.

Uno smisurato impegno che richiederebbe, da parte dei governanti del Pianeta, una smisurata risposta.

Alessandro Cobianchi

Il pane

S'io facessi il fornaio
Vorrei cuocere un pane
Così grande da sfamare
Tutta, tutta la gente
Che non ha da mangiare
Un pane più grande del sole,
dorato, profumato
come le viole.
Un pane così
Verrebbero a mangiarlo
Dall'India e dal Chili
I poveri, i bambini,
in vecchietti e gli uccellini.
Sarà una data
Da studiare a memoria:
un senza fame!
Il più bel giorno di tutta la storia

Gianni Rodari, *Favole su ricchi e poveri*

* Titolo completo: *Una modesta proposta per impedire ai figli della povera popolazione d'Irlanda dal pesare sui propri genitor e sul Paese per consentire che essi siano di beneficio al pubblico*

Povertà educativa, i dati del Sud

Puglia sul gradino più alto del podio, ma solo tra le regioni del Mezzogiorno. Ancora lontani gli standard europei.

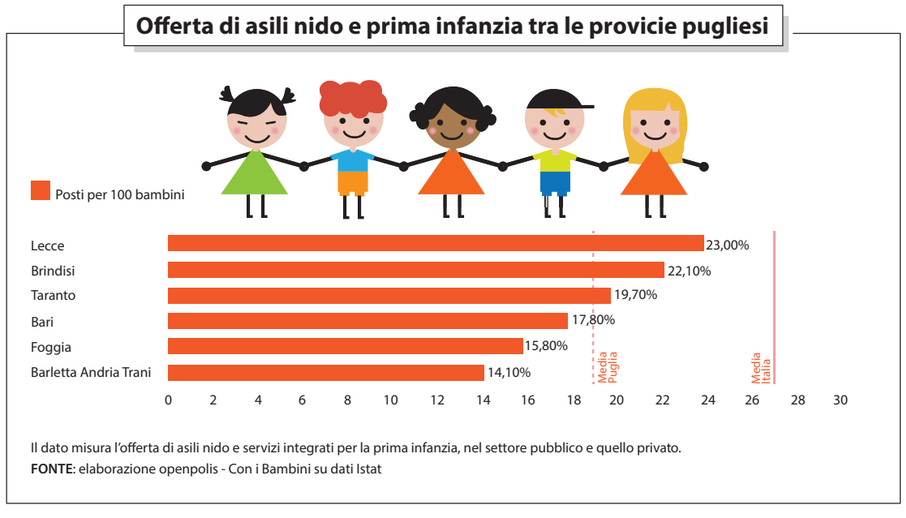
di Serena Russo

Fare la parte dei leoni, ma in un campionato di serie minore. È quello che accade alla Puglia quando si parla di povertà educativa: tra le ultime sui dati nazionali e in perenne affanno se paragonata al nord, si accontenta di salire sul podio tra le regioni del Mezzogiorno. Una magra consolazione se l'oggetto del contendere attiene al fenomeno della dispersione scolastica, dell'offerta di asili nido, delle condizioni strutturali degli edifici che ospitano gli studenti. Le percentuali sono impietose e pongono la Puglia in una posizione lontana anni luce dagli standard europei: elaborati dall'Osservatorio sulla Povertà Educativa, in collaborazione tra Con i Bambini – impresa sociale – e Fondazione Openpolis, i numeri Istat si riferiscono al 2019 e dunque al periodo pre-Covid19. Un punto di partenza essenziale nella complessa analisi degli effetti che la crisi sanitaria ha avuto sui territori: se è vero che l'emergenza coronavirus è diventata in molti ambiti un amplificatore delle criticità già esistenti, ecco che i numeri pre-pandemia diventano la fotografia perfetta da cui partire per valutarne l'effettiva portata. Vediamone qualcuno. Sull'offerta asili nido e prima infanzia la Puglia ne assicura 18,9 ogni 100 bambini al di sotto dei tre anni, superando Campania, Sicilia e Calabria che si fermano tra il 10 e il 12 per cento. La media nazionale si attesta sul 26,9 per cento e la soglia europea è di 33 posti ogni 100 minori: il traguardo è ancora lontano. Diverso e più analitico l'approfondimento interno che – scevro da valori assoluti – individua importanti differenze tra una zona e l'altra della regione. Se ad esempio l'indicatore resta quello dell'offerta di asili nido e prima infanzia, ecco che il Comune di Lecce diviene la realtà con il dato più alto in Puglia: 23,8 per cento. Si scende nella BAT, con 14,1 posti ogni 100 bambini. Sulla dispersione scolastica la Puglia non se la cava meglio, piazzandosi davanti alle sole Sicilia e Calabria. Se la media nell'abbandono della scuola prima del diploma sul nazionale si ferma al 13,5 per cento, ecco che la Puglia – già prima della pandemia – supera di gran lunga le altre regioni con un 17,9 per cento. Anche in questo caso l'analisi può essere condotta su livelli più profondi, grazie all'utilizzo di sottoindicatori che estrapolano, dal dato nel suo valore assoluto, quello che attiene al cosiddetto "abbandono scolastico implicito", locuzione con cui si intende indicare coloro che – pur avendo completato il ciclo di studi – presenta difficoltà didattiche già entro la fine della terza media. Strettamente connesse al fenomeno della dispersione scolastica, le condizioni degli edifici che ospitano gli studenti e la diffusione della banda ultraveloce. Partiamo dal primo indicatore. Secondo gli ultimi dati messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione e che si riferiscono al 2018, in Puglia – che si piazza quinta tra le regioni con le percentuali più basse - le strutture che versano in precarie condizioni sono circa il 13 per cento del totale. E se in Italia, su un totale di 40mila edifici scolastici, sono circa 7mila quelli vetusti (17,8 per cento del totale), ecco che il dato pugliese resta inferiore di quasi cinque punti. Anche in questo caso, come nel precedente, la situazione regionale interna – delineata grazie all'analisi di dati strettamente comunali - appare tuttavia parecchio disomogenea: se nella città di Brindisi i numeri fotografano una situazione generale decisamente migliore (9,3 per cento), ecco che nella provincia di Barletta, Andria e Trani assistiamo al raddoppio della percentuale, che sale al 18,1. Medesimo andamento si registra sulla questione digitalizzazione, condizione strettamente correlata (la pandemia ce lo ha insegnato) alla curva sulla dispersione scolastica. Abbiamo assistito, nei mesi di chiusura delle scuole al moltiplicarsi di interventi comunali per l'acquisto di dispositivi in favore delle famiglie in condizioni di disagio economico. Ma l'analisi deve essere condotta su livelli più generali: a fronte della impossibilità, per molti studenti, di poter seguire le lezioni svolte online, esiste un fronte più ampio e che attiene alla scarsa diffusione della rete internet ultraveloce nelle scuole. Al 2019, la Puglia presentava dati superiori alla media nazionale: il 97 per cento delle famiglie risultava raggiunto dalla banda larga di base, l'83 per cento da quella veloce. Ultimo indicatore: prima della pandemia, il 30 per cento dei giovani tra i 15 e i 29 anni non studiavano o non avevano un lavoro. Dati leggermente più bassi rispetto alla media tra le regioni del Mezzogiorno, che si attesta sul 33 per cento, ma che collocano la Puglia in una situazione migliore rispetto a Sicilia (38 per cento), Calabria (35,1) e Campania (34,3). 22,2 per cento è invece la media nazionale.

La Puglia, che si distingue dunque tra le regioni del Mezzogiorno, deve ambire alla partecipazione a ben altre "competizioni". In una regione che conta circa 600mila minori, le politiche portate avanti a loro favore diventano fondamentali, soprattutto in seguito ad una pandemia che – di fatto – non ha fatto altro che acuire situazioni pregresse già decisamente critiche. Rendere infine più omogenee le varie realtà interne contribuirebbe ad una più semplice ripresa generale.

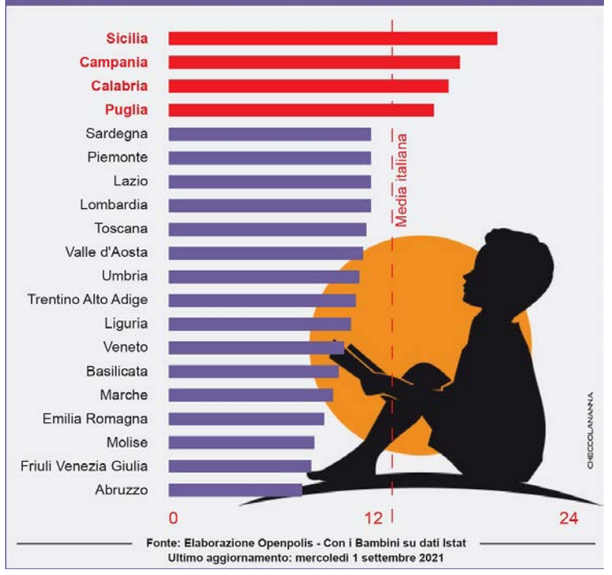


Offerta di asili nido e prima infanzia tra le provicie pugliesi



Il dato misura l'offerta di asili nido e servizi integrati per la prima infanzia, nel settore pubblico e quello privato.
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Le percentuali di abbandono scolastico, regione per regione



Fonte: Elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat
Ultimo aggiornamento: mercoledì 1 settembre 2021

7,9 I PUNTI PERCENTUALI CHE PRIMA DELL'EMERGENZA COVID MANCAVANO ALLA PUGLIA PER RAGGIUNGERE LA SOGLIA EUROPEA SULL'ABBANDONO SCOLASTICO.

Una mappa solidale di chi aiuta in Puglia

Alla scoperta di alcune storie di volontariato che raccontano il fermento dei territori e ne rappresentano il valore resiliente. E i numeri (per fortuna) sono molto più alti

di Annalisa Graziano

Parrocchie, organizzazioni, quartieri, condomini: la solidarietà ha molti volti e un unico, grande cuore pulsante. Ma chi sono i protagonisti di questo welfare di comunità che si prende cura dei fragili e, durante il lockdown, si è rinnovato tracciando nuovi percorsi? Disegnare una mappa completa non è possibile: per fortuna, le realtà sono molteplici e con il tempo si arricchiscono. Ci sono, però, alcune storie di volontariato che bene raccontano il fermento dei territori e ne rappresentano il valore resiliente.

Ad Andria, ad esempio, la Misericordia – che ha festeggiato i suoi 28 anni di attività in piena emergenza da Covid-19 - continua ad aiutare le persone attraverso i servizi di protezione civile e accoglienza. Sono state oltre 300 le prestazioni sanitarie, preziose quelle offerte gratuitamente dall'Ambulatorio Solidale "Noi con Voi". A poco meno di 40 km di distanza, a Bitonto, durante l'emergenza sanitaria gli operatori del Banco delle Opere di Carità hanno registrato un'impennata delle richieste di aiuto: la pandemia ha amplificato i bisogni delle persone, lasciando emergere nuove fasce di povertà e fenomeni che spesso restano sommersi. Lo sanno bene anche al Centro Antiviolenza "Andromeda" che opera nei territori di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Noci e Putignano e che ha attivato un servizio di supporto telefonico ed uno spazio di ascolto per le donne vittime di violenza attraverso l'accoglienza telefonica e la gestione delle situazioni di emergenza.

Un lavoro di rete che è anche caratteristica peculiare del CAV - Coordinamento Associazioni di Volontariato di Martina Franca, una realtà unica sul territorio tarantino, composta da una ventina di realtà associative che si adoperano per contrastare la povertà con diverse azioni a supporto, come pasti caldi, pane settimanale in collaborazione con i fornai, raccolta e distribuzione di abiti. Un servizio, quello di supporto alle famiglie che vivono in situazione di disagio che a Taranto viene garantito anche dagli Amici di Manaus con il loro sostegno al vicino (S.a.V.) e dall'Associazione Noi & Voi, che si prende cura dei senza fissa dimora e non solo, in rete con enti del pubblico e del privato sociale. Una forma di collaborazione, quella con il comune di Taranto, che hanno sperimentato anche i ragazzi dell'Associazione Pane e PC, raccogliendo e rigenerando attrezzature informatiche, donate a famiglie bisognose in particolare per far fronte all'urgenza della DAD.



A Lecce, punto di riferimento delle persone in difficoltà, è la Fondazione Casa della Carità, spazio di accoglienza e rigenerazione, per aiutare tutti coloro che vivono ai margini. L'obiettivo è quello di offrire una seconda possibilità a chiunque chieda aiuto, costruendo insieme un cammino di rinascita e reinserimento sociale che possa condurre la persona verso una vita serena e autonoma. Vicinanza e sostegno viene anche garantito dalla Casa Comune - Centro di Prossimità, che è un vero e proprio luogo di vita sul territorio salentino. "Leuca Ascolta" è, invece, il portale della Diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca che, attraverso la Caritas diocesana, si pone l'obiettivo di monitorare il territorio scorgendo in esso non solo criticità e bisogni ma soprattutto quei semi che inducono a sperare nel rifiorire di una cultura inclusiva dove gli "ultimi" diventano protagonisti nella vita.

A poco più di un'ora di tragitto in auto, a Brindisi, Il Centro Studi Europei "il Segno Mediterraneo", realizza progetti finalizzati alla rimozione degli ostacoli di ordine economico, politico e sociale che limitano di fatto lo sviluppo degli abitanti del sud del mondo. Tra le sue finalità c'è, infatti, lo studio e l'approfondimento dei vari temi politici, sociologici e culturali che caratterizzano la società contemporanea con particolare riferimento ai fenomeni che interessano l'area del bacino del mediterraneo, perennemente afflitta da conflitti di vario tipo e da rilevanti processi di migrazione. A Cisternino, invece, grande accoglienza ha ricevuto il market solidale che accoglie persone in difficoltà economica e disagio sociale. L'emporio è stato reso possibile da "Il Valore del tempo – Market solidali in rete", il programma finanziato dalla Fondazione Con il Sud attraverso il bando Volontariato 2015.

Un'esperienza positiva, quella dell'Emporio Solidale, che sta dando grandi risultati anche a San Severo, in provincia di Foggia. "La solidarietà spesa bene", è questo lo slogan del progetto intitolato alla memoria di "Don Felice Canelli": si tratta di una modalità nuova per fornire una risposta concreta e immediata ai bisogni primari dei nuclei familiari con reddito assente o insufficiente, attraverso l'offerta di una varietà di beni di prima necessità. Ai beneficiari vengono proposti anche servizi e percorsi di orientamento, formazione, inclusione e socializzazione. A Foggia, tra le prime ad occuparsi degli ultimi, c'è la parrocchia San Pio X, guidata da don Francesco Catalano, che offre accoglienza in un appartamento, un servizio docce gratuito per uomini e donne senza fissa dimora, una colazione calda e tutto il necessario per una corretta igiene personale. A qualche km di distanza, sempre nel capoluogo daunio, l'Associazione Banco Alimentare della Daunia "Francesco Vassalli" risponde al bisogno della povertà alimentare dell'intera provincia. Gli operatori raccolgono quotidianamente eccedenze alimentari provenienti da vari contesti, oltre che nel corso della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, per ridistribuirle gratuitamente agli enti caritativi che aiutano gli indigenti del territorio di Capitanata.





Povertà, ecco le azioni di contrasto dei CSV Pugliesi



di Maddalena Bitonti

Povertà e diseguaglianze sociali costituiscono la grande questione sociale di questo secolo, acuite con particolare forza da due anni di pandemia. Il **CSV BR LE Volontariato nel Salento**, sotto la guida del Presidente Luigi Conte, ha impresso una spinta significativa in tale direzione. In particolare il focus sulle povertà dà forma del grande **Festival del Volontariato** Strade Volontarie che per l'attuale edizione ha scelto il play off "Ci vuole un noi". Proprio le rel-Azioni di comunità, sono state intercettate da uno studio sociologico del CSV Br Le, come antidoto alle fragilità economiche, educative, alimentari, relazionali, e saranno portate alla ribalta dal 3 al 5 dicembre. Il contraltare della povertà, oltre all'indifferenza è spesso lo spreco. A tal fine già da 5 anni si è consolidato un accordo di collaborazione per **"Dona la Spesa" di Coop Alleanza 3.0**, il 'braccio sociale' del colosso commerciale, che vede impegnati nei grandi punti vendita Coop, durante i fine settimana calendarizzati, i volontari del territorio di Lecce e Brindisi coordinati dal CSV salentino, per le raccolte di beni di prima necessità da redistribuire ai bisognosi della provincia. In questa direzione c'è poi l'impegno del CSV Br Le, attraverso l'importantissimo protocollo firmato con la Comunità Emmanuel Onlus. Il risultato di questo impegno è il "**Tavolo Anti sprechi"** istituito presso la Prefettura di Lecce, per rafforzare la «Legge anti-sprechi» (n.166/2016) e la legge regionale "Mennea" (n. 13/2017). Da qui è nata una Rete Solidale Territoriale attiva a cui prende parte il CSV Br Le Volontariato nel Salento, coinvolgendo gli Enti di Terzo settore, promuovendo tutte le azioni di pubblicizzazione delle attività svolte dagli aderenti alla Rete, svolgendo campagne di raccolta di prodotti alimentari ed eccedenze, segnalando all'Emporio le famiglie bisognose. Ultima collaborazione nella 'FAMIGLIA' DEL CSV Br Le è quella per **"Noi con mente"**, il progetto anti spreco che ha concluso il suo primo step lo scorso 20 ottobre



NoiConMente

e guarda ai giovani (ne ha coinvolti oltre 400!). Il percorso riprenderà a dicembre con la fase di follow up: un percorso di orientamento alla start up associativa, nucleo centrale dell'ambizioso progetto pilota promosso da Upi Puglia – Azione Province Giovani. E sposato anche dalla Comunità Emmanuel.

Più a Nord, l'impegno contro le povertà incrocia le azioni del **CSV Foggia** attivo su vari fronti; così è per arginare il disagio dei **senza fissa dimora.** Qui Il Centro Servizi è in rete con Ass. Fratelli della Stazione, Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, PIS (Pronto Intervento Sociale) e alcune parrocchie della città per la gestione dell'emergenza delle persone senza fissa dimora. Grazie alla rete, tra dicembre 2020 e agosto 2021 è stata garantita un'accoglienza adeguata a decine di persone con fragilità come anziani, donne o soggetti con patologie particolari. Importante è stata la sinergia con il progetto "La Puglia non tratta – Insieme per le vittime", gestito in provincia di Foggia dalla cooperativa sociale Medtraining. In particolare, attraverso il progetto "Un B&B per l'emergenza freddo" sono state accolte a Foggia 42 persone. **Il carcere** è l'altro fronte caldo dove il CSV Foggia sostiene, da oltre quattro anni, il progetto "Fondo di solidarietà" realizzato dall'ARCI Solidarietà nel carcere di Foggia, destinato a soddisfare i bisogni primari che condizionano la qualità della vita dei detenuti in stato di grave indigenza. Per meglio rispondere ai bisogni del territorio periodicamente, il Centro Servizi aggiorna la **"Mappa della solidarietà"**, strumento tascabile e tradotto in 5 lingue, che fornisce ormai da 14 anni notizie utili e di servizio a persone indigenti, senzatetto e cittadini migranti che necessitano di orientamento sul territorio di Capitanata. Importante bussola per i bisognosi è anche l'attivazione di un **servizio di ascolto** – ed eventualmente di riformulazione dei

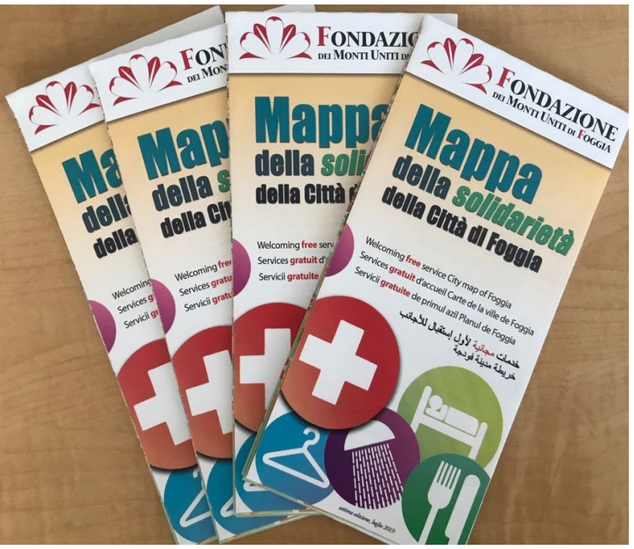


bisogni – che mette in rete le richieste di aiuto provenienti dai cittadini, trovando un pronto riscontro negli ETS che garantiscono le attività richieste.

L'impegno nel contrasto alla povertà contraddistingue anche l'ultimo impegno assunto dal **Centro di Servizio al Volontariato San Nicola.** Venerdì 6 ottobre 2021 è stato sottoscritto il **protocollo** con la finalità di avviare il processo di messa in rete degli attuali interventi di contrasto alla povertà verso un'azione più sinergica ed incisiva passando da azioni di semplice assistenza e/o beneficenza verso la "presa in carico integrata" di soggetti in situazione di povertà estrema ed esclusione sociale. Sottoscrittori sono stati assieme al CSV il Comune di Bisceglie, la Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e il Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat. Il



presidente del Centro di Servizio al Volontariato San Nicola Rosa Franco ha rilevato: «È importante che si agisca insieme avendo presente la persona nella sua interezza. Lavorare insieme è anche un modo per far comprendere a chi esterna un bisogno che c'è una comunità che lo accoglie ed è pronta a farsi carico delle sue necessità». A completare il quadro di attività il ciclo di **seminari "Mettere opere in cantiere"** – Raccontare il terzo settore Povertà, Crisi associativa, Povertà educativa, col seguente calendario: 10 Novembre Trani, 17 Novembre Bari, 24 Novembre Putignano. L'iniziativa è co-progettata insieme agli Enti del Terzo Settore, con gli ordini professionali, i corpi intermedi e gli attori della vita economica e sociale del territorio. I seminari di "Mettere opere in cantiere" saranno occasione per accreditare il volontariato come interlocutore autorevole e competente e come attore efficace ed efficiente agli occhi del resto delle nostre comunità. Il **CSV Taranto** ha in corso di avvio uno studio su "La povertà nella provincia di Taranto" con l'obiettivo principale di offrire una lettura del fenomeno sul territorio anche attraverso il contributo degli enti del terzo settore che si occupano di assistenza alle persone in condizione di marginalità sociale. Il progetto di ricerca, rientra nel più generale obiettivo del Centro servizi per il volontario di mettere a disposizione del volontariato locale un patrimonio di dati e informazioni utile a orientare gli interventi sociali a favore della comunità. Il progetto prevede, inoltre, un'attività di formazione a tema, destinata a volontari e altri soggetti interessati.





nessuno è schiavo
#LAPUGLIANONTRATTA



Se ti vergogni è peggio

Un papà brindisino racconta il disagio al tempo della pandemia

di Tiziano Mele

Fino ad un paio di anni fa viveva felice in una villetta di un centro a Sud di Brindisi. Tre figli (due universitari), un impiego dignitoso in un ufficio pubblico del capoluogo, la partita a calcetto il giovedì, i weekend fuoriporta almeno una volta al mese ed una vita tutto sommato onesta e dignitosa. Poi sono arrivate come un ciclone la pandemìa, la crisi matrimoniale e la separazione, e la vita di Umberto (lo chiameremo così), 56 anni ed una laurea in Giurisprudenza, è cambiata radicalmente nel giro di qualche mese. Lo abbiamo incontrato in un piovoso pomeriggio di fine ottobre in un bar alla periferia di Brindisi.

Dove hai trovato una mano tesa

Non è facile raccontare e condividere una situazione precaria come la mia. All'inizio cercavo in tutti i modi di nascondermi, bluffando con chi iniziava a chiedermi insospettito dai miei cambiamenti di umore e dei miei comportamenti strani. Fortunatamente sono stato aiutato subito da un cugino che mi ha messo a disposizione un piccolo appartamento, quando ho dovuto lasciare casa, e che a volte provvedeva con discrezione a passarmi viveri e non lo nascondo anche denaro.

Poi però hai deciso di aprirti

Dopo sette-otto mesi, una sera guardando una serie in TV, ho capito che tenermi tutto dentro mi faceva stare peggio. Così mi sono rivolto ad un sacerdote che mi ha consigliato un'associazione che avrebbe potuto sostenermi in qualche modo: una Caritas parrocchiale che ogni quindici giorni mi consegna un pacco-spesa, con pasta, salsa, latte, biscotti e alimenti di prima necessità. Ho ancora impresso in mente il ricordo della prima volta: per la vergogna sono stato due ore fuori prima di decidermi ad entrare.

Quello che manca forse in questi casi è un sostegno morale

Proprio così. Nel mio caso poi la pandemia ha precipitato una barca già in avaria. I rapporti con mia moglie diventavano tesi giorno dopo giorno, la convivenza totale 24 ore su 24 è stata un danno, ha evidenziato le nostre fragilità e scoperto ferite che probabilmente erano sopite da qualche anno. Magari i servizi di supporto ed assistenza psicologica ci sono pure, ma le difficoltà stanno nell'avvicinarsi e nell'aprire il proprio cuore: il senso del pudore e della vergogna spesso ti bloccano. Ma se incontri la persone giuste, come la volontaria della mia parrocchia, anche una situazione difficile può diventare più leggera da affrontare.

Qual è la cosa che ti fa soffrire di più ora

L'impotenza, cioè la consapevolezza di avere al momento pochi strumenti o soluzioni per venirne fuori. A volte penso che ci vorrebbe un miracolo o qualcosa di eccezionale, poi però rifletto e mi dico che nonostante tutto e tutti, ho la forza e la salute per alzarmi ogni giorno e ringrazio Dio.

Se dovessi lanciare un messaggio a chi vive una situazione come la tua

Direi semplicemente di pensare che sono cose che possono accadere a tutti nella vita e che vergognarsi e nascondersi non serve a nulla. Anzi …

Stare dalla parte dei poveri



Una fotografia dei nuovi poveri attarverso i dati ISTAT. Investimenti, strategie sono la sola risposta o serve avere una diversa visione dell'esperienza umanana?

di Piero D'Argento

«*Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà.*». Con la consueta chiarezza Papa Francesco, in occasione della III Giornata mondiale dei poveri, coglie un elemento importante di un sentimento diffuso che attraversa la nostra società e ne alimenta il pregiudizio nei confronti dei poveri. Come spiegare altrimenti alcune campagne di stampa, alcune dichiarazioni improvvide di politici che non si fanno scrupolo, pur di racimolare consenso elettorale, di alimentare tensioni sociali, soffiando sul fuoco del malcontento e del disagio diffuso?

Sono loro, i poveri, la causa dei problemi del nostro Paese?

Come è noto la povertà in Italia si misura con un indice, definito di povertà assoluta[1]. Come tutti gli indicatori questo dato non spiega tutto; quando si vuole conoscere a fondo la condizione di vita materiale delle persone povere è opportuno adottare strumenti di studio e ricerca molteplici, che contemplino il contatto diretto con le persone, anche attraverso la mediazione della fitta rete delle organizzazioni del volontariato che lavorano con le persone povere.

Ad ogni modo, per povertà assoluta s'intende la condizione delle famiglie e delle persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. La soglia di spesa sotto la quale si è *assolutamente poveri* è definita da Istat attraverso il paniere di povertà assoluta, variabile per aree geografiche e numero di componenti del nucleo familiare. Per fare un esempio concreto, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 569,56 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno. Adottando questo criterio l'Istat stima nel 9,4% la percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno, oltre 1 milione e 600

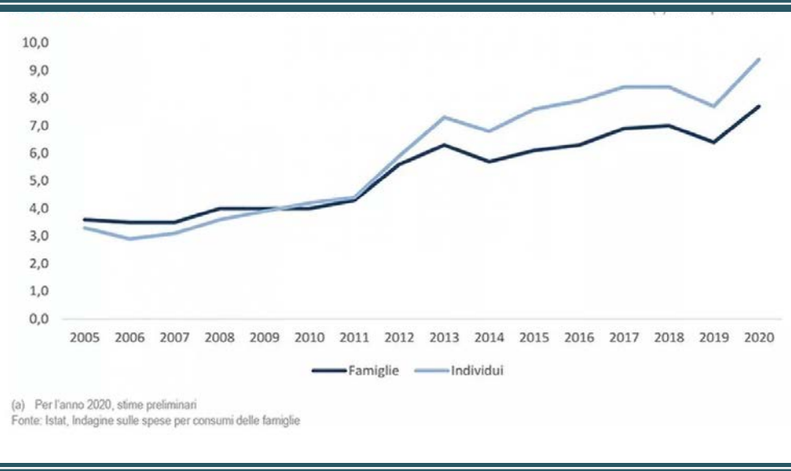
[1] L'Istat utilizza anche l'indice di povertà relativa, ma in questo articolo ci concentriamo essenzialmente sulla povertà assoluta.



persone. Per classe di età, l'incidenza di povertà assoluta si evidenzia soprattutto tra i nuclei familiari più giovani e con un numero maggiore di figli minori. Lo scorso anno, nel 2020, la povertà assoluta in Italia ha coinvolto 1 milione 337mila minori, in aumento significativo rispetto all'anno precedente (13,5%, rispetto al 9,4% degli individui a livello nazionale). Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato, per livello di intensità. Risultano così più colpite le famiglie più numerose, quelle con più figli minori, le famiglie di stranieri o con almeno un componente straniero, le famiglie che pagano un affitto e -in misura minore- chi ha un mutuo da pagare.Fra tutte le ingiustizie sociali che caratterizzano il nostro tempo quella che riguarda i bambini ci pare la più intollerabile. Per questa ragione il tema dell'emergenza educativa, reso palesemente evidente dall'impatto della pandemia sul sistema dell'istruzione, è forse il più rilevante fra tutti.Diverse sono le organizzazioni che si occupano di povertà educativa in Italia e anche nella nostra regione, la Pu-

INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA familiare e individuale

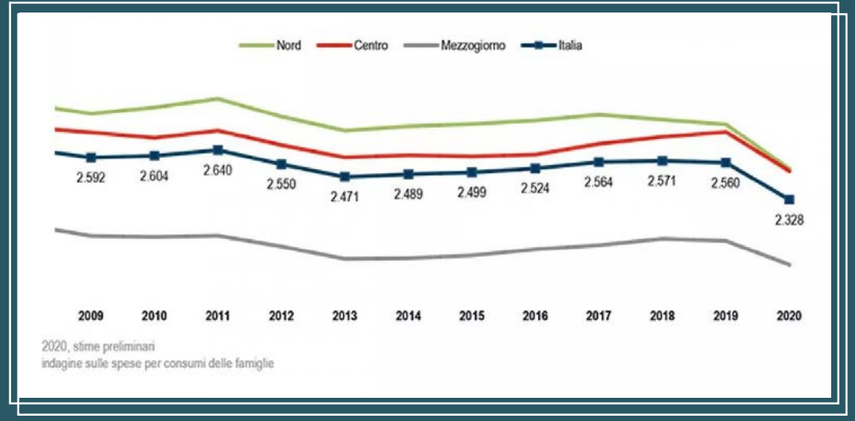
Anni 2005-2020 Valori percentuali



da: www.repubblica.it/cronaca/2021/03/04/news/istat_in_italia_nel_2020_un_milione_di_persone_in_piu_in_poverta_assoluta_-290254449/

LA SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anno 2020 Valori euro correnti



glia. Gran parte di queste confluisce in una rete, Alleanza contro le povertà[2] che si articola su base regionale per coordinare le iniziative di sensibilizzazione e confronto istituzionale su questi temi. Proprio la rappresentanza pugliese di Alleanza contro le povertà lo scorso febbraio ha invitato le istituzioni pugliesi ad uno sforzo maggiore su tema del contrato alle povertà educative, perhé gli investimenti in questo campo «sono la base solida su cui bambine e bambini trovano garantita l'opportunità di sviluppare appieno le proprie capacità (…); sono strategici sia dal punto di vista sociale che economico.».

Occorre intervenire fin dai primi anni di vita, anche attraverso sostegni ai genitori, perché è dimostrato che ciò produce ricadute positive su tre dimensioni:

1. il benessere e le competenze dei bambini, con effetti di lungo periodo su tutto il percorso di crescita personale;
2. il benessere delle loro famiglie, favorendo sia le scelte di fecondità per chi lavora, sia la partecipazione lavorativa per chi ha figli (attualmente bassa soprattutto per le donne), con ricadute positive di contenimento della povertà infantile;
3. la coesione sociale e lo sviluppo economico delle comunità e dell'intera società, rafforzando le conoscenze e le competenze delle nuove generazioni, con conseguente riduzione di vulnerabilità e rafforzamento delle prospettive di occupazione.

Uno sforzo importante che può (deve) qualificare l'azione di governo delle nostre istituzioni regionali e locali; ma che, al tempo stesso, chiama in causa la società civile in tutte le sue forme organizzate.

Si tratta di una urgenza. Gli ultimi dati pubblicati da INPS sui beneficiari del reddito di cittadinanza mostrano come la pandemia abbia radicalizzato i termini della questione, con numeri importanti. Ad agosto 2021 in Puglia erano oltre 112 mila i nuclei familiari beneficiari della misura, con circa 273 mila persone coinvolte. Nella sola provincia di Taranto si tratta di poco meno di 20 mila nuclei, per oltre 45 mila persone. A questi si aggiungono gli oltre 15 percettori del Reddito di emergenza, la misura temporanea prevista dal Governo per fronteggiare la drastica riduzione di reddito legata ai provvedimenti di contenimento della diffusione del contagio. La parziale ripresa dell'economia in corso potrà assorbire una parte di questo disagio, ma larghe fette di popolazione restano ai margini della società. Quando si tratta di famiglie con bambini questa condizione ipoteca in modo ingiusto il futuro di questi ragazzi, segnandone il destino.

Ora più che mai, dunque, occorre impegnarsi per '*stare dalla parte dei poveri*', ognuno nel proprio campo di attività. Per chi studia e fa ricerca, per chi rappresenta le istituzioni, per chi svolge il prezioso servizio di volontariato, per chi lavora e contribuisce con il proprio lavoro allo sviluppo del proprio territorio e della propria comunità, stare dalla parte dei poveri significa garantire il benessere altrui e il proprio. Costruire un futuro più sereno.

Non sono tempi facili per tante persone che vedono le proprie sicurezze vacillare, i propri progetti indebolirsi. Può sembrare la scelta migliore quella di chiudersi in se stessi, proteggersi, mettersi al sicuro. Non è così. Occorre impegnarsi per tenere viva una dimensione plurale dell'esistenza, una visione comunitaria dell'esperienza umana. Ancora una volta ce lo dice con parole illuminate Papa Francesco: «*La tempesta mette a nudo la nostra fragilità. Possiamo salvarci solo insieme.*». Teniamo viva questa speranza.



2 www.alleanzacontrolapoverta.it/

Puglia, la Capitale Sociale

Due linee per il nuovo bando della Regione Puglia che premia la cittadinanza attiva e le iniziative anti-covid

di Annalisa Graziano

Esiste una Puglia solidale, animata da chi – spesso silenziosamente – trascorre gran parte del proprio tempo ad aiutare gli altri. Si tratta di organizzazioni strutturate ma anche di forme di aiuto spontaneo. Una rete di volontari che ha mostrato tutta la sua forza resistente durante il periodo drammatico del lockdown: mentre il paese si fermava per contrastare un nemico invisibile, molti tra uomini e donne, coraggiosamente, sono rimasti al fianco delle persone più fragili, in molti casi modificando attività e servizi pur di riuscire a garantirli. Distribuzione di farmaci e beni di prima necessità, raccolte fondi, attività educative, volontariato sanitario, formazione e molto supporto psicologico hanno caratterizzato l'onda solidale dell'ultimo anno e mezzo, lasciando tracce importanti.

A questi interventi e ai progetti delle associazioni che potranno essere realizzati nel prossimo futuro, ancora nel campo minato di una pandemia che sembra non avere fine, è destinato il bando PugliaCapitaleSociale 3.0.

Otto milioni e 600mila euro, l'investimento deciso dalla Regione per aiutare il Terzo settore: un comparto che, in Puglia, coinvolge 20mila enti e 300mila volontari.

L'avviso è diretto a sostenere le attività promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni di terzo settore. Allo stesso tempo, concede contributi alle associazioni per fronteggiare la situazione di difficoltà nella quale si sono trovate per via dell'emergenza Covid-19.



Due le linee di finanziamento, una prima (Linea A) scommette sulla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza. Ciascun progetto potrà ricevere un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di 40.000 euro (la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile).

Con la seconda linea (Linea B), la Regione Puglia intende sostenere le attività ordinarie delle associazioni che nel corso del 2020 e del primo semestre 2021, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, hanno faticato ad avere continuità. Il rimborso sarà riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000 euro per ciascun richiedente.

Per la Linea di Attività A sarà possibile presentare la domanda di ammissione a finanziamento entro due finestre temporali: dalle ore 12.00 del 30.11.21 alle ore 12.00 del 30.12.21 e dalle ore 12.00 del 03.02.22 alle ore 12.00 del 03.03.22.

Per la Linea di Attività B sarà possibile presentare la domanda di ammissione a partire dal 18.11.21 e fino a concorrenza delle risorse disponibili.

VOLONTARIATO Puglia

MAGAZINE DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI

CSVnet PUGLIA
Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato

CSV Foggia
http://www.csvfoggia.it/

CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO SAN NICOLA
http://www.csvbari.com/

Centro Servizi Volontariato TARANTO
http://csvtaranto.it/

CSV BRINDISI LECCE
Volontariato nel Salento
Centro di Servizio per il Volontariato
https://www.csvbrindisilecce.it/